

## 50° Cavallino - Omelia di Padre Flavio Roberto Carraro

Benediciamo la Trinità Santissima che ci riunisce insieme a celebrare l'Eucaristia, nel ricordo del 50° di fondazione di questa Opera.

Una casa che non solo porta il nome del vostro fondatore, ma soprattutto ne incarna lo spirito.

In questa vostra casa trovano ristoro fisico e spirituale tante famiglie, cuore e passione del vostro Fondatore che opportunamente definiva la famiglia *un santuario; l'arca salvatrice della società*. Ma qui trovano ristoro anche tante altre persone e voi stesse, carissime sorelle, perché proprio qui avete un luogo che vi rianima spiritualmente e fisicamente mediante giorni di riposo, di ritiri e di esercizi spirituali.

Anch'io ho avuto la gioia di gustare questa realtà in un recente passato, incontrandomi qui con famiglie desiderose di trovare un conforto fisico e un clima spirituale.

E ho gustato con sollievo la validità di questa opera suscitata dallo Spirito Santo e dal vostro zelo apostolico.

Mi sembra bello riassumere l'esperienza di questi cinquant'anni mediante tre parole chiave: *Casa – Mare – Famiglia*.

Partiamo dalla parola **Casa**.

Sappiamo tutti che cos'è la casa. Ognuno di noi ne ha fatto esperienza e la porta nel cuore. È il luogo per antonomasia dello stare insieme, del crescere, del raccontarsi giorno dopo giorno, dove si conoscono momenti di gioia e di sofferenza, soprattutto però di amore.

La Casa richiama Nazareth, luogo umile e nascosto, dove è stato detto "*un sì mai detto prima*", luogo dove Gesù "*insegnò a Giuseppe e Maria qualcosa della grandezza dell'amore di Dio*", luogo dove Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico.

Nella sua vita Gesù fa l'esperienza di vivere la familiarità di una casa, che diventa esperienza di incontro e di salvezza, di convivialità e di perdono. Quanti incontri, quanta sofferenza Gesù ha accolto e consolato proprio nell'ambito di una casa!

Anche questa vostra casa nasce come luogo di comunione e di incontro tra le persone e le famiglie.

Un autentico spazio familiare, ovvero *«la casa di Dio con gli uomini, dove Egli abiterà tra di loro ed essi saranno suo popolo»*.

In questa casa vedo concretizzarsi le parole del profeta Ezechiele che abbiamo ascoltato nella prima lettura, espressione di quella amorevolezza e attenzione di Dio per il suo popolo: *«radunerò le mie pecore da tutti i luoghi dove erano disperse ... Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare»*.

In questa casa veramente si radunano famiglie e persone provenienti da molte parti e qui trovano riposo e nuovo rilancio per vivere gli impegni della vita e le esigenze della famiglia.

Ma Gesù parlando della casa sottolinea alcune esigenze perché sia luogo sicuro e resistente. *«Se il Signore non costruisce la casa – ricorda il salmo – invano si affaticano i costruttori»*. E nella ben nota parabola della Casa sulla roccia, Gesù richiama alla necessità di una costruzione su un fondamento sicuro e resistente. Tale fondamento è tipico della roccia.

Questa vostra casa ha una sua consistenza non solo fisica, ma soprattutto spirituale e ideale. Poggia su ideali evangelici, che sono stati saggiamente individuati e proposti dal Beato Giuseppe Nascimbeni.

È importante riandare a questi fondamenti, perché questa Opera possa continuare a edificarsi sulla roccia. È facile, in un contesto sociale come quello di oggi, cedere ad alcuni compromessi, nel desiderio di voler andare incontro alle attese o pretese delle famiglie che non sempre sono positive.

La vostra presenza, qui, assume i tratti tipici del buon pastore, il quale ha a cuore che nessuna delle pecorelle vada perduta.

Sono tanti i mercenari, attorno a noi, che si dimostrano interessati alle famiglie, ma per un unico scopo: un vantaggio economico. E così le famiglie vengono lasciate in balia di lupi rapaci oggi più che mai presenti e subdolamente operanti.

Esposte quotidianamente a tanti mercenari, le famiglie trovano in voi un ambiente protetto e vivono un senso di sicurezza e serenità.

La seconda parola chiave è *mare*.

La presenza di questo mare che lambisce la vostra casa ha un'infinità di richiami biblici ed evangelici.

Mi piace sottolineare come Gesù viva una familiare vicinanza con l'acqua. Pensiamo al suo ministero vissuto presso il mare di Galilea, dove chiama i primi discepoli e si incontra con persone di ogni provenienza e sensibilità religiosa, prospettando loro la bellezza di una sequela.

Anche voi, in questo contesto segnato dal mare, ne percepite e ne vivete la ricchezza, e proprio questa prossimità con il mare vi avvicina all'esperienza di Gesù che invita i suoi discepoli a prendere il largo e a gettare le reti con fiducia. Penso alla vostra vocazione di accostare quotidianamente le famiglie e le persone che qui sostano e di invitarle a prendere il largo. Un'opera, questa, che si manifesta come un importante momento di evangelizzazione e di trasmissione della fede. Questo anelito all'evangelizzazione lo aveva incarnato profondamente ed espresso saggiamente il vostro Fondatore, afferrato dal desiderio di "*vedere glorificato il Signore e salvate le anime*". Un'evangelizzazione che non si perdeva in tante elucubrazioni teologiche, psicologiche e pedagogiche, ma che tendeva al vissuto, che si manifestava in un esserci *con e per* la gente, nel testimoniare la sua passione per Dio e per l'uomo.

Anche oggi qualsiasi progetto di evangelizzazione, di annuncio e di trasmissione della fede non può prescindere dalla necessità di avere uomini e donne che con la loro condotta di vita danno forza all'impegno evangelizzatore che vivono, facendo sentire che ciò che dicono è prima di tutto vissuto, creduto amato. È questa esemplarità il valore aggiunto che conferma la verità della vostra dedizione, del contenuto di quanto insegnate e di ciò che proponete di vivere.

Il vostro esserci *con e per* le famiglie, in questo luogo, è la prima importante opera di evangelizzazione che potete offrire, con quello spirito di amorevolezza che ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura e che voi vedete incarnato in maniera esemplare nella dolcezza della vostra Fondatrice Maria Domenica Mantovani.

Terza parola chiave è *famiglia*.

La famiglia è iscritta nel vostro DNA, che nel progetto creativo di Dio è il suo grande sogno, e il sogno del vostro Fondatore.

Non occorre che mi inoltri su questo tema che per voi è pane quotidiano spezzato, vissuto e dato.

Mi piace tuttavia esprimere la mia compiacenza per il fatto che questa vostra casa si rivolga con particolare attenzione, interesse e affetto proprio alle famiglie.

Che cosa c'è di più urgente oggi, se non evangelizzare proprio la famiglia, ossia aiutarla a prendere coscienza del grande dono che essa è e che è chiamata a divenire.

Anche in questo contesto potete far sentire tutto l'amore per la famiglia, sostenendola e rilanciandola nel suo essere protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli ma per l'intera società.

A far convergere queste tre parole chiave: *casa – mare – famiglia*, ci siete voi, Piccole Suore della Sacra Famiglia, che con la vostra presenza, preghiera e testimonianza, siete chiamate a rendere questo luogo *casa* amabile e accogliente, *mare* di evangelizzazione per un rinnovato rilancio del dono della *famiglia*.

Buon cammino!